

Francesca Aiello – Simona Inserra

*A margine di alcuni carteggi:
Teresa Lodi a Firenze nel secondo dopoguerra
tra papiri, manoscritti e libri antichi*

1. *Introduzione*

La Biblioteca Medicea Laurenziana conserva, tra la cospicua documentazione archivistica, il fondo documentario di Teresa Lodi, donato dagli eredi nel 1972.¹ Nel 1971 la Biblioteca aveva già acquistato la sua collezione di opuscoli ed estratti, mentre un'altra parte importante dell'archivio è conservata alla Biblioteca Comunale "Silvio Za-

* Il testo è stato scritto in collaborazione tra le autrici; tuttavia vanno ascritti a Francesca Aiello i paragrafi 1, 4 e 5 e a Simona Inserra i paragrafi 2, 3, 6. L'interesse nei confronti di Teresa Lodi nasce nel contesto del progetto interdipartimentale CAR, dedicato alla trascrizione del Carteggio Arangio Ruiz – Linea 2 – Piaceri, Piano di incentivi per la ricerca di Ateneo 2020-2022 – Dipartimento di Scienze Umanistiche dell'Università degli studi di Catania, P.I. Orazio Licandro.

¹ Le carte di Teresa Lodi, formalmente donate il 14 gennaio 1972, furono trasportate in Biblioteca, dalla casa di Ancona, il 5 maggio dello stesso anno. Cfr. *Gli archivi della memoria* 1996, p. 60. Il complesso archivistico è descritto nel Sistema Informativo Unificato per le Soprintendenze Archivistiche (SIUSA), all'interno degli Archivi di personalità – Censimento dei fondi toscani fra '800 e '900 (Lodi Teresa) e raggiungibile alla URL: <<https://tinyurl.com/y4vdzb7d>>.

vatti” di Civitanova Marche, ceduta nel 1972 dal nipote Alfredo Lodi, insieme a un migliaio e più di volumi e periodici, per la gran parte di argomento filologico e biblioteconomico, contrassegnati dall'ex libris di Teresa Lodi *Beata coi libri*, anagramma di *Bibliotecaria*.²

Il fondo della Laurenziana, il cui inventario è stato curato da Rosario Pintaudi, copre un arco temporale compreso tra il 4 agosto 1909 e il 22 marzo 1971;³ è costituito da 11 unità archivistiche, con materiali organizzati all'interno di 7 scatole che raccolgono, a loro volta, 2436 cartelle con corrispondenza, appunti e documenti di lavoro, agende e taccuini manoscritti (dal contenuto prevalentemente legato alla professione), materiali di lavoro utili per la stesura di alcuni cataloghi di mostre, bozze di stampa di repertori, fascicoli e opuscoli a stampa e 4 scatole contenenti 7 appendici.⁴

Lo studio dei carteggi e della raccolta documentaria permette di restituire, almeno in parte, la rete di contatti che Teresa Lodi aveva costruito durante la sua carriera lavorativa;⁵ tra i corrispondenti troviamo studiosi, bibliotecari e direttori di biblioteche con i quali ella aveva creato, nel corso della sua lunga attività di studiosa e bibliotecaria, rapporti epistolari frequenti; numerose sono le lettere con le quali i suoi corrispondenti chiedono la prenotazione di libri e riviste della Biblioteca, ricerche bibliografiche o verifiche di dati bibliografici; frequenti sono anche quelle nelle quali ci si scambia pareri e suggerimenti per l'organizzazione di mostre bibliografiche o, ancora, si discute

² Una più dettagliata descrizione del fondo conservato alla Biblioteca Comunale di Civitanova Marche è disponibile sul sito stesso della Biblioteca alla URL: <<https://bibliotecazavatti.com/biblioteca-2/patrimonio/>>.

³ L'inventario è stato redatto nel 1997 da Rosario Pintaudi e Mario Tesi, successivamente rivisto da Emilio Capannelli e, nel 2010, da Anna Rita Fantoni; è corredata da indici a cura di Angela Dillon Bussi; è disponibile in forma dattiloscritta nella sede della Biblioteca Medicea Laurenziana. Cfr. Tesi - Pintaudi, 1997.

⁴ Contiene, per esempio i materiali utili alla stesura del catalogo della Medicea privata, il *Medicea Domus Bibliotheca* con inventario di Fabio Vigili, a proposito del quale cfr. Rao, 2012.

⁵ Sulla ricchezza di dati provenienti dai carteggi di bibliotecari cfr. Buttò 2004.

sull'andamento dei lavori relativi alla pubblicazione di contributi e atti di convegno.

Non mancano i biglietti di auguri o i semplici saluti che, per quanto spesso sintetici, restituiscono in ogni caso una immagine dei rapporti, anche amicali, della bibliotecaria.

2. *Signorina dei papiri e bibliotecaria beata tra i libri*

Teresa Lodi (1889-1971) è una figura centrale nel panorama biblioteconomico della prima metà del XX secolo;⁶ al centro di rilevanti rapporti culturali tra studiosi e bibliotecari, la sua lunga e operosa attività fu avviata nel 1913 come sotto-bibliotecaria presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, dove assunse presto il ruolo di responsabile della Sezione Manoscritti e Rari; nominata nel 1932 Ispettrice della Sovrintendenza Bibliografica per la Toscana e le Marche, nel luglio del 1933 (e fino al collocamento a riposo nel 1954) ebbe l'incarico di direttrice della Biblioteca Medicea Laurenziana, in sostituzione di Enrico Rostagno.⁷

⁶ La figura di Teresa Lodi è stata tratteggiata numerose volte, soprattutto in occasione della sua morte e nei mesi immediatamente vicini all'evento; cfr., in ordine cronologico, *Ritratti*, 1956, p. 122; Maracchi Biagiarelli 1971, p. 187-190; Manfredi 1972, p. 47-48; Mondolfo 1971 e Mondolfo 1972, 4/5, p. 336-338 e 40 (1972), 2, p. 154; Apollonj 1972, p. 108-109; Barberi 1984, p. 119-120; De Gregori 1999; Bottasso 2009, p. 270-271; Giardullo 2011, p. 369-376; Petrucciani 2012, p. 74.

⁷ Enrico Rostagno (1860-1942), papirologo e paleografo greco, fu bibliotecario e direttore della Biblioteca Medicea Laurenziana dal 1890 (inizialmente nominato sotto-conservatore di manoscritti, nel 1923 assunse la qualifica di direttore della Biblioteca, dopo il pensionamento di Guido Biagi); Rostagno fu Soprintendente bibliografico per le Marche e l'Umbria sino al 1933 quando, per raggiunti limiti d'età, fu collocato a riposo. Molto attivo all'interno delle associazioni professionali, fu socio della Società Bibliografia italiana dal 1897 al 1900 e poi membro del Comitato promotore (e di seguito socio) della nascente Associazione italiana biblioteche. La Biblioteca Medicea Laurenziana conserva il suo carteggio, per il quale cfr. *Gli archivi della memoria*, cit. Per un più dettagliato profilo di Rostagno, cfr.

In occasione di una delle ultime apparizioni pubbliche a Firenze, avendo già deciso di ritirarsi a vivere con la famiglia ad Ancona, ebbe a dire:

Se mi è consentito [...] dire due parole di me, in tutta umiltà, dirò che io sono diventata bibliotecaria *non per elezione ma per destino*, partecipando al primo concorso bandito, appena sfornata dall'Università, laureata e perfezionata; aggiungo tuttavia che poche volte destino e vocazione si sono incontrati e hanno cospirato altrettanto amicamente. BIBLIOTECARIA: c'è un anagramma di questa parola, non stiracchiato come sono spesso simili giochetti, ma azzecatissimo: BEATA COI LIBRI. E beata io fui fin dalle prime esperienze in quella sterminata città del libro che è la Nazionale fiorentina; anche se mi pungeva la nostalgia del Gabinetto dei Papiri – oggi istituto papirologico – forzatamente disertato, non senza l'affettuoso rimprovero del mio caro Girolamo Vitelli. [...] Vent'anni dopo, ebbi la direzione della Laurenziana; e allora, in fatto di beatitudine, toccai veramente l'Empireo.⁸

Teresa Lodi, come sottolineano anche le parole appena citate fu affettuosamente legata a Girolamo Vitelli,⁹ il quale colse le doti della giovane allieva e le affidò trascrizioni e traduzioni di complessi papiri

De Gregori 1999 bis . Si veda anche la commemorazione scritta proprio da Lodi 1941/42, p. 309-318, comprensiva dell'elenco dei suoi scritti.

⁸ Il discorso letto all'Assemblea dei soci dell'Accademia toscana di scienze e lettere "La Colombaria" è riportato in Giardullo 2011, p. 368.

⁹ Girolamo Vitelli (1849-1935), filologo classico e papirologo, docente universitario, è stato una figura centrale nella ricerca papirologica italiana a cavallo tra Otto e Novecento; molto attivo nella pubblicazione di saggi e edizioni critiche di papiri letterari e documentari, socio nazionale dei Lincei, fu fondatore delle due riviste *Studi di filologia classica* e *Atene e Roma*. Senatore del Regno dal 1920 alla morte, nel suo primo intervento in aula propose una riflessione sulla condizione degli studi in Italia all'indomani della prima guerra mondiale ed espresse i contenuti del suo impegno volto alla salvaguardia degli studi di filologia classica; cfr. a questo proposito Maria Chirico 2020, disponibile alla URL: <<https://polygraphia.it/filologia-classica/il-primo-intervento-in-aula-del-senatore-vitelli/>>. Relativamente alla sua produzione scientifica, una bibliografia quasi completa è stata redatta da Lodi 1936 ; cfr. anche Debernardi 2014, p. 441-490.

greci provenienti dagli scavi portati avanti, in quegli anni, in Egitto o acquistati dallo stesso Vitelli. Questi, fondatore a Firenze nel 1908 della *Società italiana per la ricerca dei papiri greci e latini in Egitto*,¹⁰ poi diventata, nel 1939, *Istituto papirologico “Girolamo Vitelli”*, proprio in onore del suo primo direttore,¹¹ ebbe Teresa Lodi (insieme a Medea Norsa) come allieva prediletta e vide sempre in lei un importante punto di riferimento: a lei indirizzava amici e colleghi che necessitavano di confronti e consulenze in merito a papiri ritrovati e in fase di studio.

A proposito del suo ruolo nello studio dei papiri, Teresa Lodi fu considerata e definita una *signorina dei papiri*: una giovane donna dedita agli studi filologici, capace di sviscerare le questioni più complesse con passione, studio e dedizione e portarle a risoluzione. Un ritratto in tal senso è stato tracciato da Jolanda de Blasi nell’articolo intitolato appunto *Le signorine dei papiri*, nel quale così scriveva riferendosi alla ‘scienza dei papiri’:

È questa, tra le molte Minerve, la più strettamente chiusa nei veli impenetrabili del mistero. Ella ha sede materiale nel profondo sabbioso dei deserti, sotto il sole che le è custode di vitalità, tra i venti che sono le voci rivelatrici e fure del suo tesoro: i cercatori debbono, per rapirle dei suoi doni, sorprenderla quando le voci tacciono dal loro gioco volubile e scompigliatore. [...] Leggono i savii... Ma, prima di leggere, quanta cura vigile attenta delicata! Tutti sanno che i papiri non possono solidamente maneggiarsi, ché si sgretolerebbero in fratture insanabili: epperò li vediamo collocati e difesi tra vetro e vetro, come quadretti dentro la cornice. S’immagini dunque la leggerezza del gesto che li prende, e li scerne in ordine coerente, e gli inumidisce per farli trattabili alla spiegatura, e li rasciuga perché la benefica rugiada non li infracidisca, e li dispone in legami certi di continuità e in calcolati stacchi d’intervallo, e li preme tra l’una levigatezza trasparente e l’altra, e li chiude intorno con

¹⁰ Si veda Minutoli 2017.

¹¹ L’Istituto, attivo nella ricerca papirologica e nella divulgazione degli studi papirologici, conserva una collezione di papiri in greco, latino, egiziano (negli alfabeti geroglifico, ieratico, demotico, copto) e in arabo, oltre a un raro papiro in siriano. Per la storia dell’Istituto, cfr. la pagina dedicata del sito, alla URL: <<https://www.istitutopapirologico.unifi.it/vp-78-chi-siamo-oggi.html>>.

una tenace listerella che ha un suo colore per ciascuna categoria. S'immagini questa fatica sottile di preparazione: non vedremo noi anche, se vorremo compiuta la nostra visione, pallide e fini, agili e trasvolanti le mani intente all'opera sagace? E quale mano più morbida e lieve che quella di una donna? Ebbene: noi, recenti discepoli dell'Università fiorentina, passando dinanzi al "Gabinetto dei Papiri" con quella specie di confusa e paurosa venerazione che sola nutrono le divinità di cui si conosce il nome e non l'attributo, vedevamo due profili di donna chinati su un luccicare che pareva uno specchio; ed io, nella consuetudine più frequente e familiare dell'amicizia, anche le vidi, le due donne, adoprarsi alla mobile snellezza del preparare con una sicura esperienza di lavoro.

Sono esse – e saranno a lungo, poiché oggi approfondono il fiore giovine delle loro energie – sono esse Medea Norsa e Teresa Lodi: in Italia uniche, uniche quasi certamente nel mondo, a mostrare che l'ingegno femminile è capace di severità e di serietà, di persistenza e di scienza. Credo non siano molti coloro i quali non ignorino l'opera di queste due signorine, e credo che tutti, sapendola, ne rimangano stupidi ed ammirati.

Lo schietto motivo del mio interloquire sulla materia è appunto ispirato dalla dedizione di queste due grazie femminili all'ardore di sì austero ufficio [...]. È una tenace conquista cui son valsi il profondo studio e il pertinace volere, e le cui armi non si sbizzarono facilmente alla fucina del vivace e duttile adattamento alla buona ora della folla che guarda ed applaude, ma con una lunga disciplina si temprarono nel paziente e segreto esercizio del leggere su cento e cento esemplari fotografici i papiri che avevan certa riprova dalle trascrizioni già pubblicate, nel sottile confronto dei caratteri, nella ricostituzione ordinata e sagace delle forme più contorte, nei ripetuti cimenti della recente esperienza contro le stretture difficili d'un papiro nuovo e non tocco. [...]

Ed ecco Medea Norsa e Teresa Lodi, alle quali non è né d'arbitrio né d'esagerazione dare il premio e il privilegio di questo nome: umaniste; perché umanesimo intende ardore e pazienza, volontà e sacrificio, acutezza e dottrina. Debbono esse, la Norsa e la Lodi, le due leggitrici di papiri greci, possedere in larga e perspicace misura la lingua che fu il tesoro dell'Ellade: e non all'ingrosso, e non nei tersi limiti dell'aurea purezza letteraria, sì bene in ogni gamma delle variazioni secolari, in ogni diversità peculiare di luoghi e di paesi, fin nel tritume inafferrabile della consuetudine parlata, fin nella specializzazione corrente delle formule giuridiche, contrattuali, epistolari. Debbono esse salire dalla difficoltà materiale della lettura al sottile esame filologico, alla vastità antiquaria de' costumi, alla storia delle leggi, della

religione e dei popoli: tanto molteplice è la varietà degli argomenti sui quali affilano l'acutezza dell'interpretazione, e calcolano il còmputo dell'età, e stabiliscono il luogo dell'origine.

Per dare un fuggevole esempio di questa che potremmo chiamare enciclopedica versatilità, dovrei tradire i piccoli segreti còlti ingenuamente, mentre le mie compagne lavoravano accanto a me senza temermi come indiscreta divulgatrice del loro geloso riserbo. Nei papiri v'è un po' di tutto: formule d'incantesimi, procedimenti giuridici, frammenti letterari, liste amministrative, epigrammi mortuarii, contratti di mercato, spigolature d'archivi pubblici e famigliari... Una mescolanza molteplice di documenti, in alcuno dei quali si dà una particolarità – non nuova ai papirologi – ma pur curiosa agli occhi dei profani: sono i papiri carbonizzati che indotti scopritori tagliarono per il mezzo del rotolo in cui si avvolgevano, ingommandone i pezzi così divisi e rovinati su cartoni che venderono poi alla spicciolata, disperdendoli senza criterio d'ordine e d'unità presso gli scienziati di tutti i paesi.¹²

Teresa Lodi era certamente una papirologa e una bibliotecaria cosciente delle proprie capacità; Vincenzo Arangio Ruiz ebbe a scrivere, a dimostrazione di ciò, in una lettera indirizzata all'amico Vittorio Bartoletti,¹³ ragionando di questioni relative a immissioni o passaggi di ruolo nelle biblioteche pubbliche:

Caro Bartoletti,

[...] e ci sono inoltre gli impiegati (nell'ipotesi i bibliotecari) *iuniores*, la cui promozione dipende dal collocamento a riposo dei *seniores*. Noi vecchi (ed io sono in questo momento pressoché nelle stesse condizioni della Sig.na Lodi) pensiamo che gli *iuniores* siano meno bravi e competenti di noi: ma forse l'altra parte non condivide la stessa opinione, oppure dice «dateci le responsabilità, e sapremo anche noi essere all'altezza».¹⁴

¹² De Blasi 1912.

¹³ Vittorio Bartoletti (1912-1967), papirologo, docente e direttore della Scuola di Papirologia di Firenze; ricoprì l'incarico già attribuito a Girolamo Vitelli e a Medea Norsa.

¹⁴ Biblioteca Medicea Laurenziana, *Carteggio Arangio Ruiz – Bartoletti*, camicia 284, c. 1r. La lettera è datata Roma, 9 dicembre 1954.

Lodi ebbe occasione di collaborare con altri allievi di Vitelli con i quali, in alcuni casi, il rapporto professionale si tramutò in profonda amicizia; è il caso di Medea Norsa (che abbiamo vista descritta insieme a lei come *signorina dei papiri*), che fu conservatrice dei manoscritti al Gabinetto di papirologia della R. Università di Firenze e docente di papirologia.

Medea Norsa fu considerata una grande papirologa, tra i pochi a poter interloquire con altri colleghi in contesti internazionali. Oltre che studiosa fu una grande cercatrice di papiri: li cercava in Egitto, presso i mercanti e le località nelle quali la *Società italiana per la ricerca dei papiri greci e latini in Egitto*, poi *Istituto papirologico Girolamo Vitelli* avevano attivi gli scavi, su concessione delle antichità egiziane. Organizzò scavi e acquistò numerosi papiri e le tracce di questa sua attività, portata avanti con i fondi della Società e dell'Istituto emergono dai numerosi scambi epistolari con filologi e papirologi del tempo.¹⁵

Tra le molte attività di Teresa Lodi, si ricorda anche la cura del catalogo dei Codici Ashburnamiani conservati alla Biblioteca Medicea Laurenziana, pubblicato nella collana *Indici e cataloghi* del Ministero dell'Istruzione, sulla cui elaborazione troviamo numerose tracce anche nel carteggio tra Lodi e Vittore Branca.

Socia sin dalla fondazione, nel 1930, dell'Associazione Italiana Biblioteche, presiedette, in qualità di direttrice più anziana, il Comitato provvisorio per la ricostruzione dopo il conflitto mondiale, negli anni 1946-1951.¹⁶

¹⁵ Numerosi riferimenti alle due papirologhe si trovano, ad esempio, in Minutoli 2017, nelle lettere scambiate tra Girolamo Vitelli e Adolfo e Angiolo Orvieto.

¹⁶ Il Comitato provvisorio centrale dell'AIB (1946-1951) fu costituito da direttori delle biblioteche pubbliche fiorentine, riunitisi con il fine di rifondare l'Associazione, e rimase in carica sino al febbraio 1951, quando, approvato il nuovo Statuto, costituiti gli organi e elette le cariche sociali, lasciò il posto al primo Consiglio direttivo. Il Comitato era così composto: Teresa Lodi, presidente; Enrico Jahier, segretario; Alessandro Bonsanti, Rodolfo Ciullini, Eustachio Paolo Lamanna, Arrigo Levasti, Anita Mondolfo, Anna Saitta Revignas, Irma Tondi, Ettore Apollonj, Nella Vichi Santovito, membri. Cfr. Petrucciani 2012, p. 74.

3. *La conservazione secondo Teresa Lodi*

Teresa Lodi fu attivamente impegnata nella conservazione di manoscritti, specialmente papiri, ma anche codici pergamenacei e cartacei, e di libri antichi posseduti dalle biblioteche nelle quali si trovò ad operare; la sua attività di Ispettore bibliografico le permise di avere un respiro più ampio, volto verso le biblioteche toscane e umbre, e di poter intervenire direttamente nelle questioni più squisitamente tecniche e nelle gravi occasioni legate alle necessità di porre in salvo il patrimonio dalle nefaste conseguenze della guerra.

L'immagine, tuttavia, che in alcuni casi ci viene restituita, è quella di una figura alacremente impegnata nella conservazione, al punto tale, però, da impedire, talvolta, la stessa consultazione dei materiali e da rendere ardua agli studiosi la propria attività di studio e di ricerca. Scrisse, per esempio, Francesco Barberi:

Teresa Lodi, la gelosa conservatrice della più insigne biblioteca statale italiana, esplica così la sua missione; non chiede al Ministero una lira per restauro di preziosissimi codici, che fa legare con lo spago e sottrae alla consultazione degli studiosi; non spende per intero neanche la misera dotazione ordinaria; scoraggia gli studiosi in ogni modo, perfino col togliere il riscaldamento in pieno inverno, per timore che danneggi i manoscritti. Tuttavia quando voglia è in grado, come pochi altri bibliotecari al mondo, di aiutare i filologi classici nella lettura di difficili scritture, perfino di papiri greci.¹⁷

Queste parole che oggi suonano fastidiose alle nostre orecchie, attestano una cura e, talvolta, una gelosia nei confronti di alcuni materiali della Biblioteca, sottratti all'uso degli studiosi anche per motivi di studio diretto e personale. A questo proposito, per esempio si trova una diretta testimonianza nella *querelle* tra Giulio Bonola Lorella e Teresa Lodi riportata parzialmente in un articolo de *La fiera letteraria*

¹⁷ Barberi 1984.

del 10 febbraio 1929, nel quale Augusto Vicinelli, letterato e giornalista, scriveva:

è lecito sottrarre a uno studioso un documento di una Biblioteca pubblica, specialmente se interessante per la cultura e la storia, quando esso non è più in attuale lettura di un altro studioso, al solo scopo di non essere prevenuti nella pubblicazione? È lecito, a maggior ragione, fare ciò per parte di un impiegato di quella biblioteca pubblica; e far durare questo preteso diritto per anni, a volontà; e contro quello studioso che è stato all'impiegato stesso occasione del ritrovamento di quelle carte importanti?¹⁸

Teresa Lodi pubblicò nel 1928 (stampa 1928, anno di edizione 1929, come si evince dalla copertina) per Sansoni il volume di Niccolò Tommaseo, *Colloqui col Manzoni* con l'indicazione in frontespizio: «per la prima volta annotati da Teresa Lodi»;¹⁹ alla fine dello stesso anno Giulio Bonola Lorella, presentò la propria cura del saggio di Niccolò Tommaseo, *Venti ore con Alessandro Manzoni*, all'interno de *Il Convegno. Rivista di Letteratura e di Arte* del 25 dicembre 1928, nel quale riteneva scorretta filologicamente e lontana dal necessario rispetto del manoscritto l'edizione proposta dalla Lodi.²⁰

Il suo impegno per assicurare la salvaguardia della Biblioteca durante la Guerra fu grande; nel rapporto della *Subcommission* (Headquarters Allied Commission, APO 394, Subcommission for Monuments, Fine Arts and Archives) del 24 agosto 1944, è scritto:

Biblioteca Laurenziana.

The building, adjoining the cloister of S. Lorenzo, remains unhurt though shell have recently fallen all round. The library is closed and the larger windows are walled up. The valuable woodwork is dismantled and deposited, together with 323 cases containing books from the library, in vaults below the Medici Chapel. Only modern books of small importance remain on the

¹⁸ Della vicenda abbiamo un accurato resoconto in Bellini 2020, pp. 97-102.

¹⁹ IT\ICCU\RLZ\0317839.

²⁰ IT\ICCU\TO0\0711160.

shelves. The Direttrice is at her post and sleeps in the Library.²¹

Insomma, la direttrice della Biblioteca Medicea Laurenziana non si allontanava dalla sua Istituzione, si tratteneva a dormire nella sede della Biblioteca per presidiarla giorno e notte, come facevano, negli stessi giorni, altre direttrici di grandi biblioteche italiane:²² sempre a Firenze, Anna Saitta Revignas,²³ a Napoli Guerriera Guerrieri,²⁴ a Milano Maria Schellembriid Buonanno,²⁵ a Torino Ester Pastorello,²⁶ a Roma Nella Santovito Vichi.²⁷

L'impegno fu notevole, prima, durante e dopo il conflitto; ma il sentire era comune e i direttori delle biblioteche governative erano sollecitati a impegnarsi sempre di più, a non abbassare la guardia anche finita la guerra, a rapportarsi con il Ministero. Per l'operosità mostrata durante la guerra e per l'impegno profuso a protezione della biblioteca, il Ministero le riconobbe un premio di 2.500 lire.²⁸

Dal 12 dicembre 1944 all'8 dicembre 1954 fu Ministro della pubblica istruzione Vincenzo Arangio Ruiz, il quale, sei giorni dopo il suo insediamento invia una circolare ai direttori delle biblioteche governative e ai soprintendenti bibliografici. Nella circolare il Ministro riconosce il ruolo importante delle biblioteche, consistente nell'aiuto alla popolazione a superare il periodo peggiore della guerra; invita gli istituti a fare ciascuno la propria parte e scrive, tra le altre cose.

Ma è pur da considerare che, in questa forzata temporanea flessione delle varie energie ed attività nazionali, destinate, dai rovesci militari e politici e da una mala signoria ventennale, a segnare il passo nell'agone internazionale,

²¹ Paoli 2003, p. 111.

²² Ivi, p. 112.

²³ Su Anna Saitta Revignas (1905-1973) cfr. De Gregori 1999.

²⁴ Su Guerriera Guerrieri (1902-1980) cfr. Trombetta 2011.

²⁵ Su Maria Schellembriid Buonanno (1887-1983) cfr. De Gregori 1999.

²⁶ Su Ester Pastorello (1884-1971) cfr. Petrucciani 2001.

²⁷ Su Nella Santovito Vichi (1887-1979) cfr. De Gregori 1999.

²⁸ Cfr. Giardullo 2011, p. 373.

nulla vi ha, per gli italiani, di più salutare e tonificante che concentrarsi e rifugiarsi nelle opere e nelle meditazioni della cultura le quali sono ad esse proprie per una tradizione più volte millenaria, nulla di più doveroso ed essenziale, per la Nazione, che il potenziare, attrezzare, e finanziare gli istituti di studio sparsi per le sue contrade, affinché in essi e da essi si accenda e si diffonda quello spirito e quella luce per cui l'Italia, anche nei periodi dei suoi peggiori travagli, fu salutata ed acclamata Maestra delle Genti.

Il conoscere, fin da ora quel che occorre fare per ciascuna Biblioteca, lo avviare, lo stabilire un programma di azione e di ricostruzione è, pertanto, non soltanto doveroso, ma anche necessario.

Gli è perciò che il Ministero, nel ringraziare le SS. LL. per l'opera sin qui svolta, rivolge loro un caldo appello affinché pongano ogni studio nella riorganizzazione dei servizi, orario di apertura al pubblico, prestiti librari, intensificazione dei lavori di carattere interno [...] dovuti fin qui limitare a causa delle contingenze belliche.²⁹

E fu così, anche in risposta a questa circolare ministeriale, che Teresa Lodi, la quale insieme a molti altri dirigenti tanto aveva fatto nei periodi peggiori della guerra a protezione delle biblioteche pubbliche, si impegnò attivamente per ripristinare la normalità e riaprire al pubblico.

4. *Gli scambi epistolari con Giuseppe Fumagalli*

Sono in tutto 78 i documenti, tra cartoline e lettere a firma di Giuseppe Fumagalli³⁰ che si conservano nel fondo archivistico della Lau-

²⁹ Circolare 18 dicembre 1944, n. 1985, Bollettino ufficiale della pubblica istruzione, parte I, 1-2, gennaio 1945.

³⁰ Giuseppe Fumagalli (1863-1939), figura rappresentativa nel panorama bibliotecario italiano tra Otto e Novecento, fu bibliotecario alla Biblioteca nazionale centrale di Firenze dal 1880 al 1921, quando lasciò volontariamente il servizio a causa di forti contrasti con il Ministero; fu studioso e divulgatore; per approfondimenti cfr. Petrucciani 2012; relativamente ad alcuni documenti recentemente individuati nell'archivio storico dell'Associazione Italiana Biblioteche, cfr. Ardolino 2019, pp. 117-168.

renziana e che coprono un arco temporale che va dal 1922 al 1937 (sono gli anni immediatamente seguenti al pensionamento di Fumagalli che non interrompe la sua attività di studioso ma continuò a dedicarsi a progetti in corso e a curare alcune pubblicazioni); i temi centrali della corrispondenza sono prevalentemente legati alle attività di lavoro e alle ricerche bibliografiche, ma sorprende un biglietto datato 4 aprile 1932 che inizia così:

Come stanno i cani e i gatti? Quando ella avesse un momento di tempo, Le sarei davvero grato se volesse favorire da me a parlare di queste care bestiole e di qualche altra faccenda relativa alla Fiera.³¹

Il tema delle *bestiole*, che certamente può apparire insolito, non è raro nella corrispondenza di Fumagalli; cito a titolo di esempio una lettera inviata a Vittorio Camerani nell'aprile del 1936, nella quale dà comunicazione della morte del suo gatto Ras Miao:

la mia cara bestiola è morta, ed è stato questo un dolore non lieve sia per me sia per la Maria che ha pianto tutte le sue lacrime e ancora non si dà pace. Era veramente un grazioso gattino, affezionato a modo suo, al quale noi ci eravamo affezionali a modo nostro.³²

Ma, nella maggior parte delle lettere che si scambiano, i due bibliotecari affrontano temi propri del lavoro; Fumagalli le scrive da Roma il 23 marzo del 1927, recentemente rientrato dal suo viaggio al Cairo, con qualche rimprovero a proposito di una mancata sollecitazione al Ministero che “ha fatto il comodaccio suo”:

Mi dispiace, cara signorina, di averla lasciata tanto tempo sola e di aver caricato sulle sue spalle, già gravate abbastanza, tanto lavoro. Ma ella vede che tutte le combinazioni hanno concorso a rendere difficile l'opera nostra. Intanto la ringrazio del molto che ha fatto e confido che nonostante le

³¹ *Carte Lodi*, 786.

³² Ardolino 2019, 121-122.

difficoltà, ce la leveremo con onore.³³

Dal 1922, per esempio, Fumagalli divenne direttore e coordinatore delle edizioni della Fiera internazionale del libro, fondò la Camera del Libro e l'Istituto italiano del libro che assunse il ruolo di ente organizzatore delle edizioni della Fiera. Attraverso l'Istituto Fumagalli si fece promotore di iniziative volte alla valorizzazione del libro e alla organizzazione di mostre bibliografiche. Teresa Lodi, in quegli anni responsabile della Sezione manoscritti e rari della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze e poi direttrice della Biblioteca Medicea Laurenziana, ricevette da Fumagalli numerose lettere, caratterizzate sempre da un tono cordiale, incentrate su questioni legate soprattutto a richieste di articoli e saggi da prenotare a suo nome in Biblioteca, ma anche proposte di incontro, segnalazioni di nuove attività e edizioni; i toni erano sempre cordiali.

In alcuni casi le lettere ci indicano che i due bibliotecari lavoravano insieme alla correzione di bozze di saggi, di cataloghi di mostre e di altri documenti; in molte lettere Fumagalli segnalava errori e correzioni da apportare, ma chiedeva anche appuntamenti per discutere di nuovi progetti e per la pubblicazione, per esempio, dei numeri dell'*Almanacco italiano*.³⁴

Non di rado chiedeva anche la revisione di alcuni testi in greco.

L'ultimo biglietto di Fumagalli porta la data del 29 ottobre 1937 e contiene la richiesta di notizie un bibliotecario che lavorò alla Biblioteca Medicea Laurenziana e alla Biblioteca Riccardiana; sul verso del biglietto si leggono gli appunti di Teresa Lodi: «Gamurrini Oreste fu

³³ *Carte Lodi*, 756.

³⁴ L'«Almanacco italiano» viene fondato e diretto da Fumagalli dal 1886 e rimane in vita per 42 anni; in una lettera a Camerani, Fumagalli si rattrista della fine dell'Almanacco e si sfoga con queste parole: *non era proprio necessario questo Almanaccicidio [...]. Un ammalato si può curare, non è sempre necessario di ammazzarlo senz'altro. Ma lasciamo queste malinconie*; per approfondimenti si rimanda a Ardolino 2019, p. 121.

sottobibliotecario di seconda classe alla Laurenziana e morì a Firenze il 14 novembre 1895 all'età di 53 anni».³⁵

5. *Gli scambi epistolari con Tammaro De Marinis*

In tutto sono 27 i documenti, tra lettere e biglietti, relativi allo scambio epistolare con Tammaro De Marinis, scritti in un arco temporale compreso tra il 1928 e il 1954; anche in questo caso auguri e ringraziamenti si alternano a richieste di informazioni bibliografiche, notizie su manoscritti, comunicazioni su vari aspetti del lavoro.

Il tono, inizialmente formale, si avvia dopo un certo numero di anni verso toni più amicali.

Nel 1940 De Marinis chiede notizie sulle lettere autografe di Bartolomeo Facio che, stando a quanto indicato nel catalogo Bandini, dovevano essere conservate presso la Biblioteca Medicea Laurenziana: se ne preoccupa per via del conflitto e chiede se siano state trasferite in altra sede per preservarle dai rischi della guerra. Teresa Lodi risponde il 26 luglio del 1940 di non aver trovato riscontro della presenza delle lettere nel catalogo Bandini; dà anche notizia del fatto che tutti i manoscritti sono stati spostati dalla Biblioteca e non si trovano a Firenze.

Pochi mesi dopo, in due lettere datate 3 e il 7 dicembre 1941, egli si rivolge nuovamente alla Lodi, appellandosi alle sue competenze, e le chiede di leggere e trascrivere l'ultima parte di una lettera di Francesco Pucci al Michelozzi. Il lavoro sarà ultimato e spedito il 22 gennaio 1942, come Lodi annota in lapis in calce alla lettera del De Marinis.³⁶ Delle lettere di Francesco Pucci si parla anche in un biglietto del 13 marzo 1952, nel quale De Marinis le chiede di leggerle, di collazionarne alcune e di restituire un parere in merito all'uso della punteggiatura. Infine, informa la Lodi della presenza, nel testo inviato, di un memoriale inedito di Brancati che ritiene possa essere di grande

³⁵ *Carte Lodi*, 814.

³⁶ *Carte Lodi*, 579-580, 581-583; cfr. De Marinis 1952.

interesse.³⁷

Altre comunicazioni di carattere professionale si ritrovano nella lettera datata 18 aprile del 1943, De Marinis informa la Lodi che presto arriverà l'autorizzazione a ritirare per suo conto un manoscritto dal rifugio di guerra;³⁸ il 17 agosto 1948, chiede l'intermediazione della Lodi affinché presti a una studiosa la rivista che le ha inviato unitamente al biglietto, poiché non riesce a reperirla in biblioteca.³⁹ Alle comunicazioni di carattere lavorativo si alternano vari biglietti e cartoline illustrate, con le quali De Marinis la ringrazia per il tempo a lui dedicato e si complimenta per le varie attività messe in campo dalla bibliotecaria; in una missiva, in particolare, egli si riferisce certamente all'esposizione sulla Biblioteca di Lorenzo il Magnifico, organizzata presso la Biblioteca Medicea Laurenziana tra il 21 maggio e il 31 ottobre 1949.⁴⁰

5. Gli scambi epistolari con Vittore Branca

La corrispondenza con Vittore Branca copre un arco temporale dal marzo del 1955 al 1964; le poche lettere mostrano ampiamente il rapporto di collaborazione e di stima che intercorreva tra i due studiosi; Branca, che in quegli anni insegnava letteratura italiana alla Facoltà di Lettere dell'Università di Padova, si rivolgeva a Teresa Lodi per avere notizie di manoscritti presenti nelle biblioteche fiorentine, ma anche per richiedere correzioni delle trascrizioni da lui effettuate.

Teresa Lodi, invece, era stata collocata da poco a riposo; nella prima lettera conservata nel carteggio, datata 2 marzo 1955, Vittore Branca comunica il proprio dispiacere nel non saperla più alla direzione della

³⁷ *Carte Lodi*, 595.

³⁸ *Carte Lodi*, 587.

³⁹ *Carte Lodi*, 588.

⁴⁰ *Carte Lodi*, 589; cfr. *Mostra della biblioteca di Lorenzo nella Biblioteca Medicea Laurenziana* 1949.

Biblioteca Laurenziana:

Gentilissima Signorina,
solo ieri ho avuto da Aldo Olschki (che mi ha detto anche del suo auspicatissimo progetto di storia della Laurenziana) la notizia che la nostra più sacra e preziosa biblioteca non è più custodita e diretta da lei. Non può immaginare il senso di tristezza che mi ha dato questo fatto.⁴¹

E sempre su questi toni:

nessuno quanto lei è al corrente delle vicende di questi antichi fondi, e nessuno può darmi la sicurezza piena che mi darà una sua risposta.⁴²

Le lettere e i biglietti inviati da Branca permettono anche di ricostruire l'oggetto di alcune delle sue ricerche, che riguardavano prevalentemente le opere di Boccaccio.⁴³ Egli era solito rivolgersi alla Lodi per effettuare alcuni riscontri sui manoscritti presenti alla Biblioteca Medicea Laurenziana e alla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, dove la studiosa aveva libero accesso e di cui conosceva perfettamente molti dei fondi manoscritti per averli studiati e ordinati.

In una lettera spedita da Venezia, datata 25 novembre 1955, egli avanza alcune richieste in merito ai manoscritti laurenziani *Plut.* 29.8, *Plut.* 41.15 e il *Riccardiano* 1672.⁴⁴ Il primo di questi codici è quello che contiene lo *Zibaldone Laurenziano*, autografo del Boccaccio⁴⁵ che sarà oggetto di studio, di dibattito e di frequenti e ulteriori verifiche

⁴¹ La missiva è datata 2 marzo 1955, *Carte Lodi*, 234r.

⁴² La missiva è datata 25 dicembre 1955, *Carte Lodi*, 238v.

⁴³ Vittore Branca (1913-2004) è stato uno dei maggiori studiosi di Boccaccio, delle cui opere approfondì la tradizione manoscritta; tra gli altri meriti, l'identificazione del codice *Hamilton 90*, conservato alla Staatsbibliothek a Berlino, pregiato autografo membranaceo del *Decameron*, vergato intorno al 1370.

⁴⁴ *Carte Lodi*, 235.

⁴⁵ La consultazione delle schede, disponibili sul *Catalogo aperto* della Biblioteca Medicea Laurenziana, permette di verificare che Branca richiese il manoscritto in consultazione in data 4 dicembre 1956.

ricostruibili attraverso altre lettere inviate a Teresa Lodi.

Era assai riconoscente nei confronti della bibliotecaria e studiosa, tanto da scrivere:

Solo chi, come lei, tanto ha studiato e tanto ha visto con amore e intelligenza, poteva aiutarmi così efficacemente.⁴⁶

Scriveva per esempio:

vorrei esaminare col suo aiuto quella pagina e quelle righe dello Zibaldone laurenziano di cui più volte abbiamo parlato.⁴⁷

Lo *Zibaldone* è oggetto di studio e di revisione da parte di Branca proprio in questi anni e lo dimostrano le frequenti richieste alla Lodi.⁴⁸ Branca riferisce di alcuni dubbi di lettura, chiede ulteriori verifiche sul manoscritto, in particolare una nuova lettura di alcune carte parzialmente abrase, suggerendo l'uso della lampada di Wood.⁴⁹

Altre richieste di aiuto giungono con una lettera, su carta intestata della Fondazione Cini, datata 6 novembre 1956, con la quale Branca chiede la verifica di una notizia data da Battaglia nella sua edizione del *Filocolo*.⁵⁰

Ancora il 22 aprile del 1957, Branca chiede di rivedere alcuni elementi del *Plut.* 29,8, in particolare il carne presente al c. 60, inc. *Tu qui secura*, trascritto molti anni prima, e relativamente al quale, in fase di revisione, erano sorti dei dubbi.

Alle lettere sono allegati due fogli che recano interessanti appunti di Teresa Lodi con le indicazioni per Branca, in particolare le correzioni che propone di apportare alle trascrizioni.⁵¹

⁴⁶ La missiva è datata 22 maggio 1956, *Carte Lodi*, 243v.

⁴⁷ La missiva è datata Venezia, 6 novembre 1956; *Carte Lodi*, 244v.

⁴⁸ *Carte Lodi*, 236.

⁴⁹ *Carte Lodi*, 237.

⁵⁰ Boccaccio 1938.

⁵¹ *Carte Lodi*, 246-248.

Con il passare degli anni, i toni diventano più amichevoli e affettuosi; in una lettera del 16 giugno 1964, Branca si rivolge alla Lodi con un *Gentile e cara amica*, la ringrazia per il supporto e le invia due articoli che spera possano interessarla, rendendosi inoltre disponibile per leggere tutti i microfilm di cui ha bisogno.⁵²

Dalla corrispondenza emergono anche numerose richieste in merito al manoscritto del Poliziano, oggetto di studio di Vittore Branca che lavorava all'edizione dell'opera di Angelo Poliziano, *Miscellaneorum centuria secunda*, edita nel 1972 per la cura sua e di Manlio Pastore Stocchi.⁵³ La presentazione del volume venne organizzata nell'aprile del 1973 proprio alla Biblioteca Medicea Laurenziana, dedicando il lavoro alla memoria di Teresa Lodi, da poco scomparsa e che, nonostante il determinante contributo apportato agli studi, non volle essere inserita tra i curatori dell'edizione.⁵⁴

⁵² *Carte Lodi*, 249.

⁵³ Poliziano 1972.

⁵⁴ Baldelli Cherubini 1973, pp. 141-142.

Bibliografia

- Apollonj 1972 = Ettore Apollonj, *Ricordiamo*, «Almanacco dei bibliotecari italiani», 1972, p. 108-109.
- Gli archivi della memoria* 1996 = *Gli archivi della memoria: bibliotecari, filologi e papirologi nei carteggi della Biblioteca Medicea Laurenziana*, a cura di Rosario Pintaudi. Pubblicato insieme a 'Con la Sua calligrafia che mi ricorda i papiri greci...': la filologia, la guerra, la Crusca nel carteggio di Croce con Pistelli e Teresa Lodi [Catalogo della mostra], a cura di Stefano Miccolis e Alessandro Savorelli, Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, 1996.
- Ardolino 2019 = Enrico Pio Ardolino, *Alcuni documenti inediti su Giuseppe Fumagalli (con l'edizione di un necrologio di Vittorio Camerani)*, «Bibliothecae.it», 8 (2019), 2, p. 117-168.
- Baldelli Cherubini 1973 = Serenella Baldelli Cherubini, *Teresa Lodi e l'editio princeps della seconda Centuria di Angelo Poliziano*, «Bollettino d'informazioni AIB», 2-3 (1973), p. 141-142.
- Barberi 1984 = Francesco Barberi, *Schede di un bibliotecario (1933-1975)*, Roma, Associazione Italiana Biblioteche, 1984, p. 119-120.
- Bellini 2020 = Eleonora Bellini, *Nicolò Tommaseo, Alessandro Manzoni, Giulio Bonola e il giallo del manoscritto sottratto*, «Fermenti», 250 (2020), p. 97-102.
- Boccaccio 1938 = Giovanni Boccaccio, *Il Filocolo*, a cura di Salvatore Battaglia, Bari, Laterza, 1938.
- Bottasso 2009 = Enzo Bottasso, *Teresa Lodi*, in *Dizionario dei bibliotecari e bibliografi italiani dal XIV al XX secolo*, Montevarchi, Accademia Valdarnese del Poggio, 2009, p. 270-271.
- Buttò 2004 = Simonetta Buttò, *Una fonte per la storia delle biblioteche: i carteggi dei bibliotecari*, «Le carte e la storia», 10 (2004), 1, p. 50-60.
- Chirico 2020 = Luisa Chirico, *Il primo intervento in aula del Senatore Vitelli*, «Polygraphia», 2 (2020) [on line]

- De Blasi 1912 = Jolanda de Blasi, *Le signorine dei papiri*, «Il Marzocco», 17 (19 maggio 1912), 20, p. 1.
- De Gregori 1999 = Giorgio De Gregori, *Teresa Lodi*, in Giorgio De Gregori, Simonetta Buttò, *Per una storia dei bibliotecari italiani del XX secolo: dizionario bibliografico 1900-1990*, Roma, Associazione Italiana Biblioteche, 1999, p. 111-112.
- De Gregori 1999 = Giorgio De Gregori, *Rostagni, Enrico* in Giorgio De Gregori, Simonetta Buttò, *Per una storia dei bibliotecari italiani del XX secolo: dizionario bibliografico 1900-1990*, Roma, Associazione Italiana Biblioteche, 1999, p. 153-154.
- De Gregori 1999 = Giorgio De Gregori, *Saitta Revignas, Anna* in Giorgio De Gregori, Simonetta Buttò, *Per una storia dei bibliotecari italiani del XX secolo: dizionario bibliografico 1900-1990*, Roma, Associazione Italiana Biblioteche, 1999, p. 155-156.
- De Gregori 1999 = Giorgio De Gregori, *Santovito Vichi, Nella* in Giorgio De Gregori, Simonetta Buttò, *Per una storia dei bibliotecari italiani del XX secolo: dizionario bibliografico 1900-1990*, Roma, Associazione Italiana Biblioteche, 1999, p. 160.
- De Marinis 1952 = Tammaro De Marinis, *La biblioteca napoletana dei re d'Aragona*, I, Milano, Edizioni di storia e letteratura, 1952.
- Debernardi 2014 = Davide Debernardi, *Ritratto bibliografico di Girolamo Vitelli*, «Analecta Papyrologica», 34 (2014), p. 441-490.
- Giardullo 2011 = Antonio Giardullo, *Teresa Lodi*, in *Dizionario biografico dei soprintendenti bibliografici (1919-1972)*, Bologna, Bononia University Press, 2011, p. 369-376.
- Lodi 1936 = Teresa Lodi, *Bibliografia degli scritti di G. Vitelli (1869-1935)* in *In memoria di Girolamo Vitelli*, Firenze, Le Monnier, 1936, p. 87-124.
- Lodi 1941/42 = Teresa Lodi, *Enrico Rostagno*, «Accademie e biblioteche d'Italia», 16 (1941/42), 6, p. 309-318.
- Manfredi 1972 = Manfredo Manfredi, *Teresa Lodi 13-6-1889/7-4-1971*, «Atene e Roma», 1 (1972), p. 47-48.
- Maracchi Biagiarelli 1971 = Berta Maracchi Biagiarelli, *Ricordo di Teresa Lodi (1889-1971)*, «La Bibliofilia», 73 (1971), 2, p. 187-190.

- Minutoli 2017 = Diletta Minutoli, *Il «Marzocco» e la nascita della Società italiana per la ricerca dei papiri greci e latini in Egitto nella corrispondenza di Girolamo Vitelli con Adolfo e Angiolo Orvieto (1896-1934)*, Firenze, Edizioni Gonnelli, 2017.
- Mondolfo 1971 = Anita Mondolfo, *Teresa Lodi*, «Accademie e biblioteche d'Italia», 39 (1971), 4/5, p. 336-338.
- Mondolfo 1972 = Anita Mondolfo, *Teresa Lodi*, «Accademie e biblioteche d'Italia», 40 (1972), 2, p. 154.
- Mostra della biblioteca di Lorenzo nella Biblioteca Medicea Laurenziana* 1949 = *Mostra della biblioteca di Lorenzo nella Biblioteca Medicea Laurenziana. Firenze, 21 maggio-31 ottobre 1949*, premessa di Mario Salmi, Firenze, L'arte della stampa, 1949.
- Paoli 2003 = Andrea Paoli, *Salviamo la creatura. Protezione e difesa delle biblioteche italiane nella seconda guerra mondiale*, Roma, AIB, 2003.
- Petruciani 2001 = Alberto Petruciani, *Pastorello, Ester* in *Dizionario biografico dei bibliotecari italiani del XX secolo*, Roma, AIB, 2001, disponibile alla URL: <<https://www.aib.it/aib/editoria/dbbi20/pastorello.htm>>.
- Petruciani 2012 = Alberto Petruciani, *Libri e libertà: biblioteche e bibliotecari nell'Italia contemporanea*, Manziana, Vecchiarelli, 2012.
- Poliziano 1972 = Angelo Poliziano, *Miscellaneorum Centuria Secunda*, Edizione critica per cura di Vittore Branca e Manlio Pastore Stocchi, Firenze, Fratelli Alinari, 1972.
- Rao 2012 = Ida Giovanna Rao, *L'inventario di Fabio Vigili della Medicea privata (Vat. Lat. 7134)*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 2012.
- Ritratti 1952 = *Ritratti: Teresa Lodi*, in *Almanacco dei bibliotecari italiani*, 1956, p. 122.
- Tesi - Pinaudi 1997 = M. Tesi - R. Pinaudi, *Carteggio Lodi*, rivisto e dotato di indici da A. Dillon Bussi e A. R. Fantoni. Firenze, 1997 [Inventario dattiloscritto].
- Trombetta 2011 = Vincenzo Trombetta, *Guerriera Guerrieri* in *Dizionario biografico dei soprintendenti bibliografici (1919-1972)*, Bologna, Bononia University Press, 2011, p. 354-361.

Abstract

Il contributo intende approfondire, attraverso lo studio di carteggi editi e inediti e attraverso l'analisi dei rapporti con alcuni bibliotecari e studiosi del tempo, il ruolo di Teresa Lodi (1889-1971), bibliotecaria e direttrice della Biblioteca Medicea Laurenziana, nella gestione degli acquisti, della conservazione e dell'uso di materiali papiracei, pergamenei e librari in genere.

Teresa Lodi; Storia dei bibliotecari; Papirologia; Biblioteca Medicea Laurenziana

The paper intends to deepen, through the study of published and unpublished correspondence and through the analysis of the relationships with some librarians and scholars of the time, the role of Teresa Lodi (1889-1971), librarian and director of the Laurentian Library. In particular, the management of purchases, the conservation and the use of papyrus and parchment materials and books in general are analysed.

Teresa Lodi; History of librarians; Papyrology; Laurentian Library